

Antonio Nitti

## **LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. IL PROGETTO DI AUGUSTE PERRET PER LE HAVRE**

### *Abstract*

Nel progetto di Auguste Perret per Le Havre una forma chiaramente compatta ed evocativa dell'urbanità della città storica si definisce a partire dalle relazioni stabilite con quegli elementi della geografia fisica che costituiscono l'identità del luogo nel quale questa si colloca, e costruisce una significativa relazione con gli spazi aperti e vasti della natura, acquisendo in questo modo quella 'dimensione' e quei caratteri propri della città contemporanea. Nei suoi spazi collettivi, che rimandano a una cultura dell'abitare che affonda le proprie radici nella più generale storia della città francese, Le Havre rappresenta sé stessa e traduce nella Place de l'Hôtel de Ville le ripide pendici della falesia, nella Porte Océane l'orizzonte lontano dell'Oceano, nel Front-de-mer Sud l'altra riva della foce della Senna, e fa di questi i veri 'monumenti' della città.

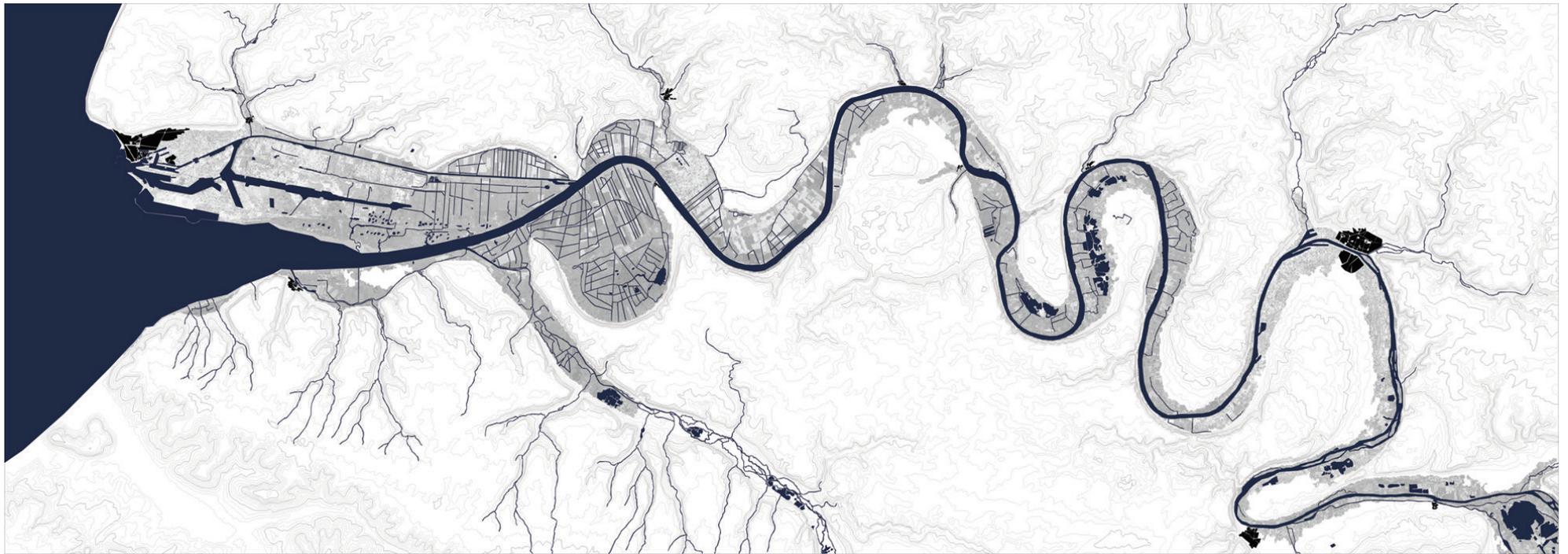
Questo studio vuole collocarsi all'interno di quella più ampia ricerca che affronta alcune delle questioni relative alla costruzione della città contemporanea, guardando alle sue forme e al loro significato, e che trae ancora la propria necessità a fronte di quella condizione, diffusa nella maggioranza delle espansioni urbane del nostro tempo, che, nella dispersione illimitata della città negli spazi aperti del territorio periurbano, manifesta con chiarezza la mancata definizione

## **GEOGRAPHY AS A MONUMENT. THE AUGUSTE PERRET'S PROJECT FOR LE HAVRE**

### *Abstract*

*In the Auguste Perret's project for Le Havre a clearly compact form, evocative of urbanity of the historical city, is defined starting from the relations established with those elements of physical geography which constitute the identity of the place where the city is located, and builds a significant relationship with the open and vast spaces of nature, thus acquiring the 'size' and those features of the contemporary city. In its public spaces, which refer to a culture of inhabiting that is rooted in the more general history of the French city, Le Havre represents itself and translates in the Place de l'Hôtel de Ville, the steep slopes of the cliff, in the Porte Océane the distant horizon of the ocean, in the Front-de-mer South the other bank of the mouth of the Seine, and defines these as the real 'monuments' of the city.*

*This study aims to place itself within that broader research which deals with some of the issues related to the construction of the contemporary city, looking to its forms and their meaning, and that still derives its necessity from that condition, common in most of the urban expansions urban of our time, which, in the unlimited dispersion of the city in the open spaces of suburban areas, clearly manifests the lack of definition of a accomplished idea*



Cartografia della valle della Senna, da Rouen a Le Havre (Disegno dell'autore) / *Cartography of the valley of the Seine, from Rouen to Le Havre (Drawings of the Author)*

di una compiuta idea di forma, lasciando ancora aperte ed irrisolte le questioni fondative del progetto della città.

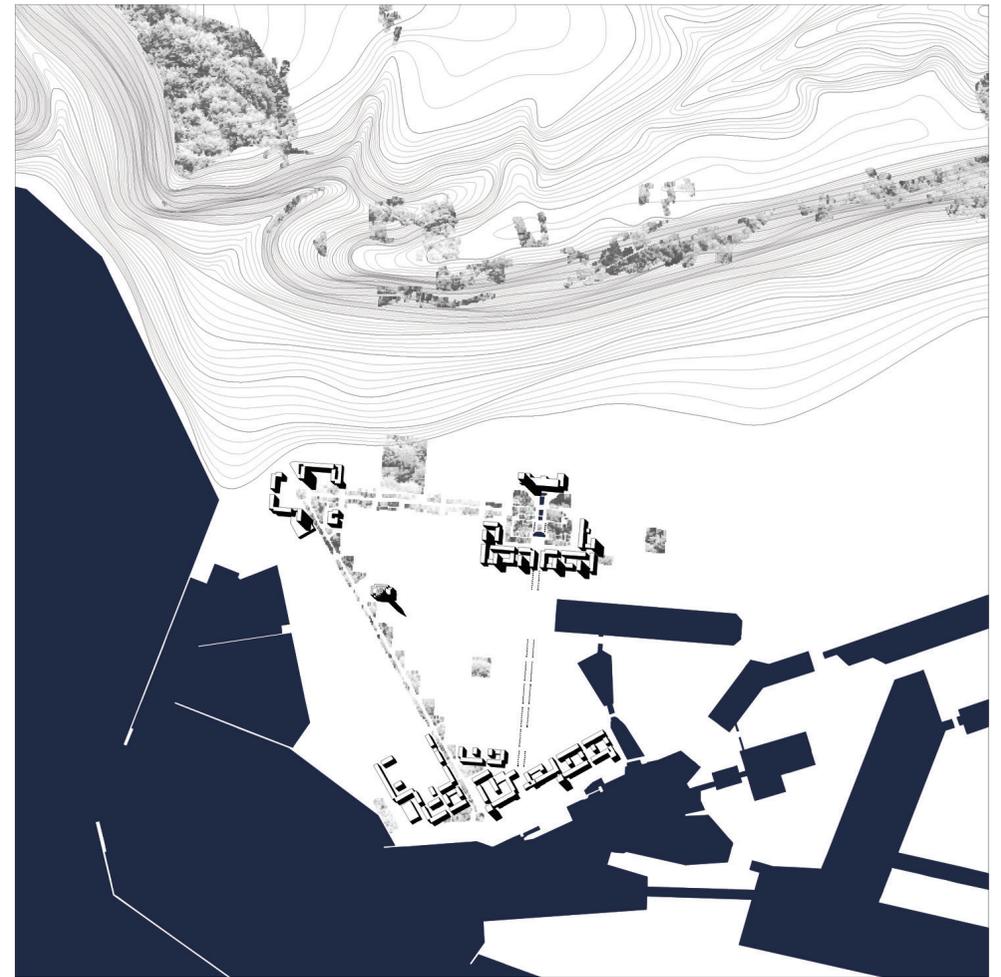
Oggetto del presente studio è dunque il progetto di ricostruzione, o meglio, di «vera e propria creazione ex novo»<sup>1</sup> del centro urbano di Le Havre ad opera di Auguste Perret. Nello specifico, suo obiettivo è il riconoscimento di quell'idea di città posta a fondamento del progetto, per il quale ci si propone di indagare il senso e le grammatiche costitutive della sua forma.

Sembra possibile affermare che la tabula rasa con la quale Perret si dovette confrontare all'indomani dei bombardamenti che tra il 4 e il 5 settembre del 1944 rasero al suolo il centro urbano della città atlantica rese drammaticamente evidente il valore formale di quegli elementi della geografia fisica, tanto quelli originari dell'orografia, quanto quelli determinati dalle trasformazioni antropiche di quelle insenature naturali che avevano reso possibile la nascita di un havre, e in un certo senso

*of form, leaving still open and unresolved the foundational issues for the project of the city.*

*The subject of this study is therefore the reconstruction project, or better, of «ex novo real creation»<sup>1</sup> of the city center of Le Havre by Auguste Perret. Specifically, its purpose is the recognition of that idea of city at the basis of the project, for which we propose to investigate the meaning and constitutive grammars of its form.*

*It seems possible to affirm that the tabula rasa with which Perret was confronted in the aftermath of the bombing that between 4 and 5 September 1944 razed the urban center of the city Atlantic made dramatically evident the formal value of those elements of physical geography, both those from the orography, as those determined by the human transformations of the natural inlets that made possible the birth of a havre, and from a certain point of view, has determined the re-establishment of a city that, as a «second nature»<sup>2</sup>, has defined*



Le Havre. Planivolumetrico del centro urbano (Disegno dell'autore) / *Le Havre. Planivolumetric of the city center (Drawings of the Author).*

Le Havre. Planivolumetrico dei casi di studio (Disegno dell'autore) / *Le Havre. Planivolumetric of study cases (Drawings of the Author)*

ha determinato la rifondazione di una città che, come una «seconda natura»<sup>2</sup>, ha definito i propri principii insediativi in relazione a quelli morfologici del territorio. In misura ancora più profonda, in questi elementi e nelle loro relazioni reciproche sembra essere riconoscibile l'identità stessa del luogo, una sorta di *genius loci* che ha costituito lo «spirito stesso della città»<sup>3</sup>, tradotto nelle forme della sua architettura, e più nello specifico in quella che si potrebbe definire come «una città analoga, vale a dire una città dotata di spazi che aspirano ad essere già familiari e comunemente intelleggibili»<sup>4</sup>. Sembra essere chiaro, infatti, che a far da sfondo e a determinare l'«immagine nobile

*its settlement principles in relation to the morphological ones of the territory. In an even deeper way, in these elements and in their mutual relations seems to be recognizable the very identity of the place, a sort of *genius loci* which formed the «spirit of the city»<sup>3</sup>, translated in the forms of its architecture, and more specific in what could be described as «an analogue city, i.e. a city with spaces that aspire to be already familiar and commonly intelligible»<sup>4</sup>. It seems to be clear, in fact, that as a backdrop and to determine the «noble and monumental image»<sup>5</sup> of Le Havre there is a culture of inhabiting that is rooted in the*

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre

e monumentale»<sup>5</sup> di Le Havre vi sia una cultura dell'abitare che affonda le proprie radici nella più generale esperienza della costruzione della città francese, i cui spazi e le cui architetture vengono costantemente trasformati in relazione alle istanze del proprio tempo e al luogo nel quale queste si ricollocano.

Già attraverso la propria «situazione geografica»<sup>6</sup>, Le Havre descrive quel punto cospicuo individuato, lungo la costa atlantica della Normandia, dall'estuario della Senna. La scelta da parte di Perret di definire la forma urbana sul rapporto tra due maglie ortogonali ruotate tra loro rende dunque innanzitutto ragione della collocazione della città, posta su piano dal carattere anisotropo: uno stretto lembo di pianura fortemente caratterizzato al proprio interno dalla presenza dei bacini portuali, il cui limite è definito a settentrione dal repentino salto di quota della falesia del Bec-de-Caux, a mezzogiorno dall'estuario della Senna e a occidente dall'Oceano Atlantico. La prima maglia si costruisce sull'ordine cardo-decumanico definito dal Bassin du Commerce e dalla Rue de Paris; la

*more general experience of the construction of the French city, whose spaces and whose architectures are constantly being transfigured in relation to the demands of their time and place in which these are reassembled.*

*Already through its «geographical situation»<sup>6</sup>, Le Havre describes that conspicuous point identified, along the Atlantic coast of Normandy, from the estuary of the Seine. The choice by Perret to define the urban form through the relationship between two orthogonal tissues rotated between them describes the location of the city on a plain with an anisotropic character: a narrow strip of lowland strongly characterized internally by the presence of the harbor basins, whose limit is defined to the North by the sudden jump of the cliff of Bec-de-Caux, at South from the estuary of the Seine and West by the Atlantic Ocean. The first tissue is built on a cardo-decumanus order defined by the Bassin du Commerce and Rue de Paris; the second adapts itself to the coastline, and builds the limit of the city on the river and on the external*

Da sinistra a destra / From left to the right

Vista della Place de l'Hôtel de Ville dalla Falesia del Bec-de-Caux (Disegno dell'autore) / *View of the Place de l'Hôtel de Ville from the cliff of Bec-de-Caux (Drawings of the Author)*

Vista della Porte Océane dall'Oceano (Disegno dell'autore) / *View of the Porte Océane from the Ocean (Drawings of the Author)*

Vista del Front-de-mer Sud dall'estuario della Senna (Disegno dell'autore) / *View of the Front-de-mer Sud from the estuary of the Seine (Drawings of the Author)*



Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre

seconda si adegua invece alla linea di costa, e costruisce l'affaccio della città sul fiume e il suo limite sull'esternità dell'Oceano.

Le due maglie che costituiscono la forma urbana si ordinano su una molteplicità di luoghi monumentali, dislocati nei punti significativi della città, alcuni dei quali già presenti nella Le Havre pre-bellica, ma rifondati all'interno del progetto di Perret, altri assenti nelle sue precedenti fasi di sviluppo, e fondati ex nihilo in virtù di un principio di coerenza e compiutezza della forma. Questi luoghi sembrano chiaramente rimandare ed evocare, attraverso le loro forme e il loro carattere, a quella più vasta memoria urbana all'interno della quale si compongono reciprocamente frammenti dello straordinario paradigma di quella Parigi costruita e immaginata attraverso le esperienze e le riflessioni sedimentate delle Places Royales di Mansart, Gabriel e Patte, dei giardini e dei parchi di Le Nôtre, delle strade e dei boulevard di Percier, Fontaine e Haussmann e da ultimo delle prefigurazioni di una turrata città dell'avvenire di Hénard.

Quel che sembra essere maggiormente significativo in questa esperienza, è che la scelta di ordinare la forma urbana attraverso il rapporto tra più luoghi monumentali sembri essere in qualche modo sintomatica del riconoscimento della complessità connaturata alla città contemporanea, conseguita non solo e non semplicemente in virtù delle proprie accresciute dimensioni, ma piuttosto attraverso la definizione di nuovi rapporti tra gli spazi finiti e interni della città e quelli infiniti ed esterni della Natura. L'ordine che soggiace alla forma di Le Havre si definisce dunque non tanto nella necessità di controllare il dato fisico della sua effettiva dimensione, quanto con la volontà di rappresentare una molteplicità di relazioni. Nei suoi luoghi collettivi e monumentali, la città riconosce infatti un valore formale e sceglie di rappresentare sé stessa dinanzi a quei grandi elementi della geografia fisica che costituiscono l'identità del

*space of the Ocean.*

*The two tissues that constitute the urban form are ordered through a variety of monumental sites, located at the key points of the city, some of which already existing in Le Havre pre-war, but re-established within the Perret's project, others absent in its earlier stages of development, and built ex nihilo under a principle of coherence and completeness of form. These places seem clearly to refer and evoke, through their forms and their character, to the largest urban memory inside which are composed together those fragments of the extraordinary paradigm of that Paris built and imagined through the experiences and sedimented reflections of the Places Royales by Mansart, Gabriel and Patte, the gardens and parks by Le Nôtre, the streets and boulevards by Percier, Fontaine and Haussmann and finally the foreshadowing of a towered city of the future by Hénard.*

*What seems to be more significant in this experience, is that the choice of ordering the urban form through the relationship between its monumental sites seem to be symptomatic of the recognition of the complexity inherent to the contemporary city, achieved not only and not simply by virtue of its increased size, but rather by establishing new relationships between finished and internal spaces of the city and endless and external those of nature. The order that underlies the form of Le Havre is defined therefore not so much by the need to control the physical fact of its real dimension, as with the desire to represent a variety of relationships. In its collective and monumental places, the city recognizes a formal value and chooses to represent itself in front of those great elements of physical geography that constitute the identity of the place where it is located. Places, the monumental ones of Le Havre, which therefore*

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre

luogo nel quale questa si colloca. Luoghi, quelli monumentali di Le Havre, che dunque non si definiscono più come esclusivamente interni alla forma urbana, ma che sono posti, come già in parte l'esperienza tardobarocca francese aveva espresso, «là dove città e Natura si incontrano»<sup>7</sup>, dove il mondo civico della prima si definisce non più come opposto alla seconda, ma «aperto, sintetico, composto di elementi diversi e interagenti»<sup>8</sup>. Sembra infatti possibile affermare che gli spazi pubblici della città atlantica, che non si costruiscono attorno a un centro collocato al proprio interno, come nell'esperienza in parte analoga delle Places Royales, riconoscano e traducano nella forma della Place de l'Hôtel de Ville le ripide pendici della falesia del Bec-de-Caux, in quella della Porte Océane l'orizzonte lontano dell'Oceano, e nel Front-de-mer Sud l'altra riva dell'estuario della Senna, e facciano di questi i propri «punti focali»<sup>9</sup>, i veri 'monumenti' della città.

Questa relazione fondativa sembra ad ogni modo essere conseguita anche e soprattutto attraverso la definizione di un'appropriata grammatica della forma urbana, la cui significatività è nel fondarsi sul riconoscimento di due caratteri differenti e possibili dello spazio collettivo: sull'assunzione, allo stesso tempo, del valore dello spazio circoscritto e del valore dello spazio aperto.

Da un lato infatti questa grammatica, nel chiaro riferimento alle forme paradigmatiche della strada e della piazza, ancora definite attraverso la costruzione di un limite che le qualifica come interne, sembra perseguire il carattere di urbanità ed evocare la densità spaziale della città storica, come riconoscendo ancora nell'«internità» dei suoi spazi pubblici il loro valore civico e identitario.

Dall'altro questi luoghi acquisiscono un carattere del tutto nuovo rispetto all'esperienza della storia. La loro straordinaria dilatazione spaziale, la definizione di grammatiche disgiuntive per la costruzione di un margine che li circonda pur

*no longer define themselves as exclusively internal to the urban form, but which are placed, as in part the Late Baroque French experience had expressed, «where city and nature meet»<sup>7</sup>, where the civic world of the first is defined not as opposed to the second, but «open, synthetic, composed of different and interacting elements»<sup>8</sup>. It seems possible to say that the public spaces of the atlantic city, that are not built around a center located in its interior, as the similar experience of the Places Royales, recognize and translate in the form of the Place de l'Hôtel de Ville the steep slopes of the cliff of Bec-de-Caux, in the Porte Océane the distant horizon of the ocean, and in the Front-de-mer South the other bank of the Seine estuary, and define these as its own «focal points»<sup>9</sup>, the true 'monuments' of the city.*

*This foundational relationship seems to be achieved above all by establishing an appropriate grammar of urban form, whose significance is based on the recognition of two different characters and potential of collective space: on the assumption, at the same time, of the value of the enclosed space and the value of the open space.*

*On one hand, this grammar, in a clear reference to the paradigmatic forms of the street and the square, still defined through the construction of a limit that qualifies them as internal, seems to pursue the character of urbanity and evoke the spatial density of the historical city, as recognizing still in the internity of its public spaces their civic and identitarian value.*

*On other hand these places acquire a completely new character compared to the experience of history. Their extraordinary expansion of space, the definition of disjunctive grammars for the construction of a margin that surrounds them while opening*

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre

aprendosi, e il ricorso alla variazione tipologica, edifici in linea per individuare strade, piazze e corti residenziali, ed edifici alti per dichiarare l'eccezionalità del luogo e costruire rapporti a scala urbana e territoriale, sembrano infatti manifestare la volontà di stabilire una significativa relazione tra gli spazi interni della città e quelli aperti e vasti della Natura.

La Place de l'Hôtel de Ville, individuata da un lato dalla stoà del municipio col suo beffroi, e dall'altro da un sistema di isolati a corte e sei torri residenziali, analogo a quello di un 'castello', costituisce dunque quel luogo in cui la città, grazie alla dimensione dello spazio aperto della piazza, così vasta da permettere di tragarla visivamente, si relaziona alla falesia, che in questo modo risuona all'interno dello spazio urbano.

La Porte Océane è individuata da una cortina edilizia che conclude lo spazio interno della città e si apre con un varco verso l'orizzonte atlantico, e da due torri residenziali poste in tensione tra loro a definire la 'porta urbana' sullo spazio infinito dell'Oceano.

Il Front-de-mer Sud stabilisce invece, attraverso lo sviluppo di un redent e la successione dei suoi loggiati, il rapporto tra la città e l'estuario della Senna. Due edifici a torre ne articolano lo sviluppo e costruiscono una relazione con le altane che ne individuano i punti cospicui, a costruire, come i bastioni e le torri di una 'cinta muraria', il margine della città lungo il fiume.

L'esperienza condotta da Perret nella città atlantica sembra dunque possedere dei principi validi e trasmissibili e costituire un paradigma possibile per la costruzione della città del nostro tempo, evidente nella definizione di relazioni conformative con la storia da un lato e la natura dall'altro; un'idea di città il cui valore civile sembra essere conseguito attraverso una ricerca volta a determinare l'identità dei suoi luoghi collettivi, e a perseguire la qualità dell'abitare nel rapporto tra

*itself, and the use of typological variation, bars to circumscribe streets, squares and residential courtyards, and towers to declare the exceptionality of the place and build relationships in urban and territorial scale, in fact, seem to express their desire to establish a significant relationship between the interior spaces of the city and those open and vast of the nature.*

*The Place de l'Hôtel de Ville, delimited on one side by the stoà of the town hall with its beffroi, and on the other by a system of court blocks and six residential towers, similar to that of a 'castle', is therefore that place when the city, thanks to the size of the open space of the square, so wide as to visually sight it, relates itself to the cliff, that in this way resonates within the urban space.*

*The Porte Oceane is identified by a curtain that ends the internal space of the city and opens with a passage to the Atlantic horizon, and two residential towers placed in tension with each other to define the 'city gate' on the infinite space of the Ocean.*

*The Front-de-mer South states instead, through the development of a redent and the succession of its porches, the relationship between the city and the estuary of the Seine. Two towers which articulate its development build a relationship with altanes that identify its conspicuous points, to build, as the ramparts and towers of a 'city wall', the edge of the city along the river.*

*The experience developed by Perret in the atlantic city seems to possess valid and communicable principles and to constitute a paradigm for the construction of the city of our time, evident in the definition of conformative relations with history on the one hand and nature on the other; an idea of the city whose civic value seems to be achieved through*

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre

questi e la residenza. Quella di Le Havre costituisce infatti una dimostrazione di come una forma urbana ancora compatta e chiaramente evocativa della città storica possa definirsi a partire dalle relazioni stabilite con gli elementi della geografia fisica, riconoscendo in questo rapporto una possibilità rifondativa, che costituisce una questione ancora aperta, della città ottocentesca; una città la cui forma appare come depositaria di un secolare valore civile e al contempo come il riflesso delle forme della Terra.

*a research to determine the identity of its public places, and to pursue the quality of inhabiting in the relationship between them and the residence. That of Le Havre is in fact a demonstration of how a more compact urban form and clearly evocative of the historic city could be defined starting from the relations established with the elements of physical geography, recognizing in this relationship a foundational chance, which is still an open question, of the nineteenth century city; a city whose shape appears as custodian of a secular civic value and at the same time as the reflection of the forms of the Earth.*

#### Note

- <sup>1</sup> Polesello, Gianugo, Rossi, Aldo, e Tentori, Francesco, "Il problema della periferia nella città moderna", in Casabella-Continuità, n. 241, 1960, p. 45.
- <sup>2</sup> Perret, Auguste, "Enquête sur la Reconstruction auprès des architectes", Utudjian, Édouard, in La Maison de demain, 1945 (ora in Abram, Joseph, Lambert, Guy e Laurent, Christophe, Auguste Perret: Anthologie des écrits, conférences et entretiens, Le Moniteur, Paris, 2006, p. 421).
- <sup>3</sup> Polesello, Gianugo et al., Op. cit., p. 45.
- <sup>4</sup> Lucan, Jacques, "Le paysage intérieur de l'architecture ou Fernand Pouillon comme problème théorique", in Lucan, Jacques (a cura di), Pantin, Montrouge, Boulogne-Billancourt, Meudon-la-forêt. Fernand Pouillon Architecte, Picard, Paris, 2003, p. 42.
- <sup>5</sup> Perret, Auguste, "Le Havre sera reconstruit par Auguste Perret sur une plate-forme", Waldemar, George, in La Voix de Paris, 22 ottobre 1945.
- <sup>6</sup> Beaujeu-Garnier, Jacqueline, e Chabot, Georges, Traité de Géographie urbaine, Librairie Armand Colin, Paris 1963, p. 111.
- <sup>7</sup> Norberg-Schulz, Christian, Architettura Tardobarocca, Electa, Milano 1970, p. 39.
- <sup>8</sup> Norberg-Schulz, Christian, Op. cit., p. 39.
- <sup>9</sup> Ibidem, p. 39.

#### Notes

- <sup>1</sup> Polesello, Gianugo, Rossi, Aldo, e Tentori, Francesco, "Il problema della periferia nella città moderna", in Casabella-Continuità, n. 241, 1960, p. 45.
- <sup>2</sup> Perret, Auguste, "Enquête sur la Reconstruction auprès des architectes", Utudjian, Édouard, in La Maison de demain, 1945 (ora in Abram, Joseph, Lambert, Guy e Laurent, Christophe, Auguste Perret: Anthologie des écrits, conférences et entretiens, Le Moniteur, Paris, 2006, p. 421).
- <sup>3</sup> Polesello, Gianugo et al., Op. cit., p. 45.
- <sup>4</sup> Lucan, Jacques, "Le paysage intérieur de l'architecture ou Fernand Pouillon comme problème théorique", in Lucan, Jacques (a cura di), Pantin, Montrouge, Boulogne-Billancourt, Meudon-la-forêt. Fernand Pouillon Architecte, Picard, Paris, 2003, p. 42.
- <sup>5</sup> Perret, Auguste, "Le Havre sera reconstruit par Auguste Perret sur une plate-forme", Waldemar, George, in La Voix de Paris, 22 ottobre 1945.
- <sup>6</sup> Beaujeu-Garnier, Jacqueline, e Chabot, Georges, Traité de Géographie urbaine, Librairie Armand Colin, Paris 1963, p. 111.
- <sup>7</sup> Norberg-Schulz, Christian, Architettura Tardobarocca, Electa, Milano 1970, p. 39.
- <sup>8</sup> Norberg-Schulz, Christian, Op. cit., p. 39.
- <sup>9</sup> Ibidem, p. 39.

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre

### Bibliografia / Reference

- ABRAM, Joseph, LAMBERT, Guy e LAURENT, Christophe, *Auguste Perret: Anthologie des écrits, conférences et entretiens*, Le Moniteur, Paris, 2006.
- BEAUJEU-GARNIER, Jacqueline, e CHABOT, Georges, *Traité de Géographie urbaine*, Librairie Armand Colin, Paris 1963.
- GARGIANI, Roberto, *Auguste Perret 1874-1954. Teoria e Opere*, Electa, Milano 1993.
- GIEDION, Sigfried, *Space, Time and Architecture*, Harvard University Press, Cambridge, Mass., U.S.A., 1941 (tr. it., *Spazio, Tempo e Architettura*, a cura di Enrica e Mario Labò, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2°ed. 1984).
- GREGOTTI, Vittorio, "Prefazione" a DALLOZ, Pierre, "Auguste Perret e la ricostruzione di Le Havre", in Casabella-Continuità, n. 215, 1957, pp. 49-61.
- LUCAN, Jacques, "Le paysage intérieur de l'architecture ou Fernand Pouillon comme problème théorique", in LUCAN, Jacques (a cura di), *Pantin, Montrouge, Boulogne-Billancourt, Meudon-la-forêt. Fernand Pouillon Architecte*, Picard, Paris, 2003.
- NORBERG-SCHULZ, Christian, *Architettura Tardobarocca*, Electa, Milano 1970.
- POLESELLO, Gianugo, ROSSI, Aldo e TENTORI, Francesco, "Il problema della periferia nella città moderna, Le Havre", in Casabella-Continuità, n. 241, 1960, pp. 39-55.



Antonio Nitti frequenta il Dottorato di ricerca in Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, sede di Cesena.

*Antonio Nitti attends the PhD in Architecture at the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum University of Bologna, Cesena branch.*

Antonio Nitti LA GEOGRAFIA COME MONUMENTO. Il progetto di Auguste Perret per Le Havre

*GEOGRAPHY AS A MONUMENT. The Auguste Perret's project for Le Havre*

**60**